

*Premio Leopardi – Prova Regionale
1 marzo 2019*

Prima parte (durata 1 ora)

1)

Aureo secolo omai volgono, o Gino,
i fusi delle Parche. Ogni giornale,
genere vario di lingue e di colonne, 40
da tutti i lidi lo promette al mondo
concordemente. Universale amore,
ferrate vie, molteplici commerci,
vapor, tipi e *choléra* i più divisi
popoli e climi stringeranno insieme: 45
nè maraviglia fia se pino o quercia
suderà latte e mele, o s'anco al suono
d'un *walser* danzerà....

(Palinodia al marchese Gino Capponi, vv. 38-48, databile all'inverno 1834-35)

- a) **Gli studiosi giudicano singolare, originale il linguaggio di questi versi. Condividi il giudizio? Sai indicare il termine di paragone (originale rispetto a ...)?**
- b) **In uno di questi versi c'è un errore di trascrizione. Sai individuarlo?**
- c) **Al v. 46 cosa significano *fia* e *pino*?**
- d) **trascrivi il brano nel linguaggio oggi in uso, conservando il registro ironico dell'originale.**

2)

Pur tu, solinga, eterna peregrina,
Che sì pensosa sei, tu forse intendi,
Questo viver terreno,
Il patir nostro, il sospirar, che sia;
Che sia questo morir, questo supremo
Scolorar del sembiante,
E perir dalla terra, e venir meno
Ad ogni usata, amante compagnia.
E tu certo comprendi
Il perchè delle cose, e vedi il frutto
Del mattin, della sera,
Del tacito, infinito andar del tempo.
Tu sai, tu certo, a qual suo dolce amore
Rida la primavera,
A chi giovi l'ardore, e che procacci
Il verno co' suoi ghiacci.

Mille cose sai tu, mille discopri,
Che son celate al semplice pastore.
Spesso quand'io ti miro
Star così muta in sul deserto piano,
Che, in suo giro lontano, al ciel confina;
Ovver con la mia greggia
Seguirmi viaggiando a mano a mano;
E quando miro in cielo arder le stelle;
Dico fra me pensando:
A che tante facelle?
Che fa l'aria infinita, e quel profondo
Infinito Seren? che vuol dir questa
Solitudine immensa? ed io che sono?
Così meco ragiono: e della stanza
Smisurata e superba,
E dell'innumerabile famiglia;
Poi di tanto adoprar, di tanti moti
D'ogni celeste, ogni terrena cosa,
Girando senza posa,
Per tornar sempre là donde son mosse;
Uso alcuno, alcun frutto
Indovinar non so. Ma tu per certo,
Giovinetta immortal, conosci il tutto.
Questo io conosco e sento,
Che degli eterni giri,
Che dell'esser mio frale,
Qualche bene o contento
Avrà fors'altri; a me la vita è male.

- a) Indica a quale dei *Canti* leopardiani appartengono i versi trascritti.
- b) Descrivi le caratteristiche metrico-stilistiche del *Canto*, offrendo anche dati di contestualizzazione.
- c) Nel commentare il testo proposto, soffermati sul grande tema leopardiano del contrasto fra la assoluta piccolezza dell'uomo e “l'infinito” tempo/spazio del cosmo.

Seconda parte (durata 3 ore)

A

In un pagina dello *Zibaldone* scritta tra il 12 e il 23 luglio 1820 si legge: «La malinconia, il sentimentale moderno ec. perciò appunto sono così dolci, perchè immergono l'anima in un abisso di pensieri indeterminati de' quali non sa vedere il fondo nè i contorni. [...]. Perchè in quel tempo l'anima si spazia in un vago e indefinito. Il tipo di questo bello e di queste idee non esiste nel reale, ma solo nella immaginazione, e le illusioni sole ce le possono rappresentare, nè la ragione ha verun potere di farlo».

Sviluppa una riflessione sulla concezione leopardiana del vago e dell'indefinito, tenendo conto di tali considerazioni e guardando anche all'esperienza del bello.

***La prova, della durata di quattro ore, è organizzata in due fasi:
una prima fase della durata di un'ora, nella quale si richiede la parafrasi di alcuni versi di Leopardi e la risposta a quesiti di ordine lessicale, metrico e stilistico;
una seconda fase della durata di tre ore, nella quale si propone di sviluppare liberamente una traccia di riflessione tematica.***

La valutazione prevede un punteggio in decimi: sino a quattro decimi alla prima fase e sino a sei decimi alla seconda fase.

Il giudizio della commissione e della CTN è insindacabile.

È consentito l'uso del vocabolario di italiano.